



Mestre, 18/05/2010  
Comunicato 9/2010

## **MA SE CEDONO LA MIA FILIALE, CAMBIA DATORE DI LAVORO ANCHE IL MIO SINDACALISTA?**

Nei processi di riorganizzazione, nei dettati dell'antitrust, nelle politiche aziendali abbiamo vissuto a più riprese il passaggio di filiali tra banche dello stesso gruppo o la cessione ad altri istituti di credito.

Nelle cosiddette procedure di cessione la legge ed il contratto nazionale prevedono tutele che sono state comunque ampiamente migliorate con le trattative delle organizzazioni sindacali in tutti i passaggi; i più recenti sono stati **Friulcassa, Cariparo, Friuladria, Veneto Banca, Banca Carige, Volksbank, State Street Bank**, per ricordare i più importanti.

E' stato lecito, da parte delle colleghe e dei colleghi interessati, vivere con preoccupazione, aspettative ed attenzione la cessione del proprio contratto di lavoro.

E' indubbio che tali procedure si sono tradotte, almeno contrattualmente, con esiti più che positivi garantendo il mantenimento della quasi totalità dei diritti ed acquisendone, il più delle volte, altri di assoluta importanza, anche economica.

Ma nella liceità delle preoccupazioni qualche collega ceduto si è chiesto:

***“Come mai il mio Rappresentante Sindacale che lavorava, ovvero più esattamente che era in forze nella mia filiale/agenzia, non è stato ceduto anche lui?”***

La risposta è semplice: si è avvalso di una tutela sancita da un accordo che garantisce il rientro nella cedente per i dirigenti sindacali di un determinato livello. Un'opzione che garantisce la continuazione della rappresentatività sindacale nell'azienda dove si è stati eletti.

Altre obiezioni ci vengono comunque poste:

***“Il mio collega – sindacalista – è stato trasferito qualche giorno prima che si sapesse della cessione della nostra filiale!!!”***

oppure

***“Come mai il nostro collega sindacalista non ci ha seguito nel nostro ufficio trasferito di un piano? (ma comunque passato ad un'altra banca dello stesso gruppo bancario – ndr)”***

e ancora

***“Si è tanto battuto (il nostro sindacalista) contro l'accordo di cessione di Banca Depositaria, abbiamo fatto scioperi e adesso? E' rientrato, solo lui, nella capogruppo!”***

**E' forse necessario dirigere le truppe da un'altura, effettivamente si ha una visione puntuale delle strategie da adottare, senza gettarsi nella mischia ma in caso di disfatta, comunque, c'è la possibilità di potersi ritirare in sicurezza.**

Ci fanno riflettere inoltre, amaramente riflettere, alcune dichiarazioni sulla richiesta supplichevole di acquisto della nostra azienda indirizzate, prima agli spagnoli del *Santander*, poi ai francesi del *Crédit Agricole*.

***Ma che ne sanno questi colonnelli cosa vuol dire cambiare azienda quando nel momento topico sono scesi dall'altura, ma dalla parte opposta al campo di battaglia?***

***Il rispetto e la dignità delle colleghe e dei colleghi neanche per un secondo, neanche per un attimo di humor, devono essere strumentalizzati quando si è i primi ad abbandonare la nave o a traghettare fiutando poltrone.***

***Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo una lettera inviataci da un collega ceduto nel 2007 a Friuladria - Crédit Agricole (Banque Verte).***

L'altro giorno ho letto per caso, un volantino di Libero Falcri sulla cessione degli sportelli da Intesa SanPaolo a Crédit Agricole.

Mi si palesa una volontà di uscire dal gruppo Intesa Sanpaolo da parte dell'organizzazione Falcri, ma sanno di cosa stanno parlando?

Io faccio parte del primo gruppo di dipendenti venduti da Intesa nel 2007 alla Banque Verte. Anche noi avevamo brindato all'evento, ma poi la situazione reale si è dimostrata ben avida di soddisfazioni.

Mi permetto di fare il punto della mia realtà nonostante le maggiori tutele garantite dagli accordi:

- percorsi di carriera in linea di massima peggiorativi rispetto ad Intesa (è presente ancora la scheda conoscenze)
- part-time: ne è stato ridotto il numero, ne vengono concessi con il contagocce e al momento la faccenda è affrontata dalla Consigliera di parità della provincia di Pordenone (uno dei pochi casi, se non l'unico, in Italia);
- pressioni commerciali: dico solo che rimpiangiamo Intesa;
- sistemi procedurali arcaici.

Ecco, non vorrei che il cavalcare il malcontento sia foriero poi di pesanti delusioni e ripercussioni da parte di chi deve gestire e trovare soluzioni al malcontento stesso.

Dice un vecchio adagio: "Chi parte sa da cosa fugge ma non sa che cosa cerca".

Meditate

La Segreteria di Coordinamento